

PROLOGO

1492 – 2009 : ovvero oltre cinque secoli di energica vitalità di questa particolare Confraternita e quindi un evento in qualche modo ricordevole di un lunghissimo arco di vita significativo e pregno di storia e di storie.

Il modo migliore per ricordarlo m'è parso quello di raccoglierne in un solo volumetto gli episodi salienti.

Ho anche aggiunto, come corredo filologico complementare, non poche pagine tratte dai testi di governatori del pio ente e di studiosi del medesimo che aiutano a meglio percorrere e comprendere tale lunghissimo periodo esistenziale.

Certo, è un saggio dettato solo in parte da un intento commemorativo perché ha primeggiato l'impulso amorevole verso il sodalizio del quale, per oltre un quarto di secolo, ho avuto il privilegio d'essere chiamato a ricoprire il ruolo di diretto responsabile della sua sopravvivenza in una congiuntura particolarmente difficile e della progressiva affermazione nei decenni successivi.

Peraltro, durante le ricerche sulla storia della Confraternita, ho avuto anche l'opportunità di approfondire i motivi per i quali Napoli era divenuta dal XV al XVIII secolo la meta agognata di corpose correnti immigratorie provenienti dalle zone della Lombardia e del Veneto, attratte dalla possibilità di intraprendere lucrose imprese mercantili o di trovare posti di lavoro ben remunerato.

Nessuno deve meravigliarsi se non ho alcuna remora ad affermare che i lombardi, ancorché attratti dalle molteplici possibilità di sistemazioni offerte dalla (allora) splendida capitale del Sud, furono nel contempo, apportatori di nuove linfe che irrobustirono la trama del tessuto sociale, in particolare quando, durante il lungo periodo del vicereame spagnolo, tale trama andava sempre più sfilacciandosi.

Ai nomi dei confratelli lombardi che ho avuto cura di citare ogni qualvolta è stato possibile farlo e alle vicende di cui essi ed i loro discendenti sono stati protagonisti, corrispondono fatti concreti di efficienza operativa, di sentimenti, idee e programmi che hanno contribuito in certo modo a migliorare anche noi. Pertanto, mi è sembrato che costoro meritassero un più ampio ricordo che fosse anche un incentivo per chiunque di stirpe lombarda volesse avvicinarsi o riavvicinarsi alla secolare Confraternita, alle sue finalità, all'esempio di quanti furono i protagonisti di una pluri secolare vicenda umana il cui filo rosso si è snodato tenacemente lungo i binari d'una forte carica spirituale e d'una difesa delle loro tradizioni, costumanze e necessità esistenziali che – solo in apparenza – a tempi correnti sembra essersi bruscamente spezzata.

Non nascondo, però, di nutrire anche qualche tenue speranza che il presente lavoro possa avere un'efficace utilità come strumento di conoscenza, di riflessione e d'analisi sul fenomeno della corposa immigrazione, di persone d'ogni livello sociale calate, dal XV alla metà del XIX secolo, dalle regioni del Nord verso la ricca capitale di un regno che, per commerci, arti e cultura primeggiava tra quelli dell'intera penisola.

Poi sopravvennero gli eventi del 1860. Napoli perse tutte le sue prerogative ed ebbe inizio l'inesorabile decadenza, non soltanto economica, che dolorosamente continua ancora oggi, all'alba del terzo millennio.

Garibaldi, insomma, riuscì a capovolgere la clessidra e non furono più lombardi, veneti e reggiani a scendere al sud in cerca di lavoro e di rapide fortune.

Difatti, nei decenni che seguirono, la corrente emigratoria subì un'inversione di rotta e i treni diretti in Lombardia si riempirono di disperati meridionali con i loro fagotti e le valige di cartone in cerca di un pezzo di pane in quel Nord diventato, improvvisamente, ricco e prospero dopo l'annessione...

Con molta umiltà presento al lettore queste mie ricerche augurandomi che le medesime possano divenire un utile strumento di studio, di riflessione, di analisi dell'intenso percorso storico di molte generazioni di confratelli lombardi in quella che un tempo era considerata la più brillante, generosa e pia tra le capitali dell'intera Europa.

Napoli, giugno 2009

Antonio Lazzarini ()*